

Giornale di Sicilia 23 Gennaio 2013

Anzalone: “I clan di Barcellona in difficoltà è guerra di equilibri”

Negli ultimi anni Barcellona è stata al centro di importanti inchieste giudiziarie. Le ultime operazioni antimafia possono considerarsi le più importanti degli ultimi venti anni, è stato inferto un duro colpo alla famiglia dei barcellonesi, decapitando i vertici ed esponenti della mafia imprenditoriale. A queste si sono aggiunte le dichiarazioni di collaboratori di giustizia che hanno permesso di far luce su efferati omicidi, casi di lupara bianca e chiarire l'intreccio dei rapporti con altre famiglie mafiose siciliane. Il punto fondamentale dell'azione di contrasto è stato il sequestro di beni che ha indebolito i clan. Abbiamo chiesto a Giuseppe Anzalone, capo della squadra mobile della Questura di Messina come sono cambiati gli equilibri mafiosi a Barcellona in questi ultimi anni.

«Più che di cambiamento secondo me bisogna parlare di evoluzione, è chiaro che la forte azione di contrasto portata avanti grazie alle forze dell'ordine coordinate dalla Procura distrettuale antimafia di Messina ha determinato la necessità di aggiustamenti interni. Progressivamente sono stati arrestati tutti i vertici della famiglia dei barcellonesi e la capacità del controllo del territorio è stata resa più difficoltosa. La permanenza di latitanti come Filippo Barresi ha ancora un valore in termini di capacità di coordinamento delle azioni dell'organizzazione criminale però sicuramente c'è una maggiore difficoltà».

Con i vertici dell'organizzazione barcellonese in carcere c'è stato un cambiamento all'interno delle gerarchie?

«Le ultime operazioni ed anche l'operazione "Mustra" indicano chiaramente che ci sono state nuove figure di riferimento all'interno delle gerarchie della famiglia dei barcellonesi perché era necessario ritrovare nuove forze che potessero svolgere quell'importante ruolo di coordinamento che la struttura mafiosa deve avere, altrimenti l'azione di controllo del territorio risulta indebolita sul piano soprattutto del radicamento di tutte le attività estorsive. C'è stata una progressiva azione di adattamento per non perdere la capacità di controllo del territorio che è l'elemento di base di un'associazione mafiosa. La forza dell'organizzazione nasce dalla capacità di controllo del territorio, forza che si esprime in termini di disponibilità economiche, di disponibilità di risorse umane e logistiche ed in termini di capacità militare. L'azione di contrasto delle forze dell'ordine c'è stata, quindi un indebolimento complessivo dell'organizzazione barcellonese si è verificato».

Qual è la situazione attuale?

«La situazione attuale deve essere analizzata alla luce di questa nuova valutazione, non possiamo dire che la famiglia barcellonese ha un potere inalterato, sicuramente è fortemente ridimensionato ma non possiamo dire che c'è stato un totale, definiti-

vo smantellamento. Tra l'altro gli ultimi due omicidi segnalano la volontà di mantenere il controllo del territorio».

La crisi economica ha in qualche modo influito anche sugli affari della mafia barcellonese?

«I canali di liquidità economica che le organizzazioni criminali si garantiscono non passano solo attraverso l'attività estorsiva che ha sicuramente un valore di rifornimento delle casse criminali, non è l'unica fonte. Quello che va valutato è quanto i sequestri di beni hanno inciso. Oggi non possiamo pensare che sono state interrotte le capacità di acquisizione delle risorse illecite perché dobbiamo ritenere che le attività criminali proseguono, probabilmente saranno ridotti, ma comunque sono presenti. Ma ciò che conta è il sequestro dei beni che riguarda l'accumulo di patrimoni illeciti, l'aver tolto dalla loro disponibilità imprese, società beni, rapporti bancari, beni immobili, aree di territorio, esercizi commerciali, sono tutti forti colpi che vengono inflitti alla forza economica dell'organizzazione criminale. Le risorse economiche servono all'accumulo di ricchezze, ma hanno anche lo scopo essenziale del mantenimento della solidità dell'organizzazione criminale. Questa tiene conto dei possibili coinvolgimenti in vicende giudiziarie attraverso l'arresto dei propri componenti i quali devono godere, in quanto affiliati, della copertura economica della famiglia e della copertura economica delle spese legali. Minore disponibilità economiche e di risorse da mettere a disposizione dei componenti della famiglia barcellonese per sostenere queste spese ovviamente indebolisce».

In un mese due omicidi, c'è il rischio di nuova guerra di mafia a Barcellona?

«In un territorio in cui è presente un'organizzazione criminale un omicidio va sempre valutato come situazione di emergenza, è chiaro che la stessa organizzazione criminale non ha interesse ad accendere i riflettori sul territorio in cui opera da parte dell'autorità giudiziaria e dalle forze dell'ordine, quindi è una situazione di emergenza anche per l'organizzazione criminale quando ricorre all'omicidio. A Barcellona due omicidi, a distanza di un mese uno dall'altro segnano una necessità di analisi in termini di emergenza, ma non nel senso che siamo in presenza di un fenomeno anomalo rispetto al passato. L'emergenza va colta nel senso che non è un momento di particolare allarme sociale ma un momento di particolare condizione dell'organizzazione criminale e quindi per noi si pone l'esigenza di condurre una attività investigativa serrata per risalire agli autori».

Ma qual'è lo scenario?

«Per la comunità barcellonese, purtroppo, fa parte della sua storia perché anno dopo anno ci sono stati omicidi male risposte delle forze dell'ordine ci sono state. Rispetto alla possibilità di valutare questi due omicidi come un possibile avvio di una guerra di mafia, per gli elementi in nostro possesso, possiamo definirli un aggiustamento degli equilibri interni. Non abbiamo motivo di ritenere che esista un conflitto tra gruppi che per dati processuali che sono stati acquisiti, non risultano in

conflitto, quanto una situazione di sostanziale convergenza di interessi sia criminali che economici».

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS